

## Mercoledì 25 Dicembre 2024, Milano Valdese Natale

### Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

#### Luca 2, 4-19 (Nascita di Gesù a Betlemme)

**4** Dalla Galilea, dalla città di Nazaret, anche Giuseppe salì in Giudea, alla città di Davide chiamata Betlemme, perché era della casa e famiglia di Davide, **5** per farsi registrare con Maria, sua sposa, che era incinta. **6** Mentre erano là, si compì per lei il tempo del parto; **7** ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. **8** In quella stessa regione c'erano dei pastori che stavano nei campi e di notte facevano la guardia al loro gregge. **9** E un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore risplendé intorno a loro, e furono presi da gran timore. **10** L'angelo disse loro: «Non temete, perché io vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà: **11** "Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il Signore. **12** E questo vi servirà di segno: troverete un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia"». **13** E a un tratto vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: **14** «Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini che egli gradisce!» **15** Quando gli angeli se ne furono andati verso il cielo, i pastori dicevano tra di loro: «Andiamo fino a Betlemme e vediamo ciò che è avvenuto, e che il Signore ci ha fatto sapere». **16** Andarono in fretta, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia; **17** e, vedutolo, divulgarono quello che era stato loro detto di quel bambino. **18** E tutti quelli che li udirono si meravigliarono delle cose dette loro dai pastori. **19** Maria serbava in sé tutte queste cose, meditandole in cuor suo. **20** E i pastori tornarono indietro, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato loro annunciato.



La *Madonna del Parto* di Piero della Francesca è un affresco che fu considerato eretico in seguito alle indicazioni del Concilio di Trento ma scampò miracolosamente alla distruzione. Il concilio di Trento si svolse in tre momenti separati dal 1545 al 1563. Prodigiosamente produsse una serie di affermazioni a sostegno della dottrina cattolica che Lutero contestava. Infatti il Concilio ribadisce l'autorità del pontefice e della dottrina cattolica, la validità dei sette sacramenti e delle indulgenze, l'esistenza del Purgatorio e condanna duramente qualsiasi altra dottrina, compresa quella protestante.

L'affresco intitolato *Madonna del Parto* di Piero della Francesca fu concepito tra il 1455 e il 1465. Il vescovo di Sansepolcro visitò Monterchi nel 1605. Si recò quindi nella piccola chiesa di Santa Maria in Silvis dove si trovava la *Madonna del parto*. Nonostante l'immagine rientrasse in quelle vietate, il vescovo rimase profondamente colpito dalla bellezza dell'opera e non la fece distruggere.

Durante la Controriforma promossa dal Concilio di Trento, la figura della *Madonna del Parto* fu considerata eretica. Quindi molte opere pittoriche e molte sculture che contenevano nel ventre una porticina per conservare la pisside, che è un oggetto liturgico usato nella Chiesa cattolica per conservare le ostie consacrate dopo la messa, vennero segate a metà.

La *Madonna del Parto* veniva visitata dalle donne partorienti per ottenere la protezione durante il loro parto. La figura di Maria, nel quadro, sembra essere una semplice partoriente perché non possiede nessun attributo regale o divino. Semplicemente sembra sostenere il proprio ventre appesantito dalla gravidanza.

Maria ha vissuto una esperienza analoga. Il suo corpo stava cambiando era appesantito, come la donna del quadro, da una gravidanza straordinaria e tutto ciò accadeva in un periodo storicamente difficile.

Giorni bui nei quali Gaio Ottavio successe a Giulio Cesare come sovrano di Roma nel 44 a.C. inaugurando la Pax Romana. Per onorare i suoi successi, il Senato romano gli conferì il titolo di "Augusto", cioè grande. Così nacque l'Impero Romano con Augusto come primo Imperatore. Governò fino alla sua morte nel 14 d.C., per un totale di 58 anni. Fu ampiamente acclamato per aver portato la pace sulla terra. Il periodo pacifico del suo regno fu dal 27 a.C. al 14 d.C. e Gesù nacque proprio nel mezzo di quegli anni.

Matteo dà a Giuseppe un ruolo più importante mentre, in Luca, Giuseppe è quasi invisibile. Non posso non pensare, dopo aver letto Luca, alle parole che Michela Murgia ha speso per lui:

*Eppure è grazie a lui che Maria non è stata uccisa a causa di una gravidanza difficile da spiegare a un paese intero già con le pietre in mano. È grazie a lui che Gesù e sua madre sono sopravvissuti alla furia del tetrarca di Giudea e dei suoi scagnozzi. È grazie a lui che il Figlio di Dio ha avuto un'infanzia e un'adolescenza talmente serene da non offrire, in quella banale felicità da villaggio, manco mezzo appiglio narrativo agli evangelisti.*

*Il punto dolente è che Giuseppe è maschio in un modo che col maschilismo (e quindi con i maschilisti) non c'entra niente, perché in lui il "perché" e il "per chi" coincidono in modo esatto. Non è Ulisse che sogna l'altrove. Non è Enea che fugge perdente da Troia in fiamme, ma solo per fondare un'altra città. Non è Artù che unisce con la spada le contraddizioni della Britannia. E non è nemmeno, per restare agli Atti, un più spirituale Paolo di Tarso, così eloquente da convertire i pagani alla fede più distante di tutte dalla loro. Giuseppe non deve convincere nessuno e forse nemmeno saprebbe come fare, infatti non apre mai bocca. È lui il vero custode del santo silenzio, non Maria, che invece nei vangeli, contrariamente alla vulgata predicatoria, prende parola ben più di una volta. Per il falegname di Nazaret non ci sono missioni speciali degne delle cantate degli aedi, perché lo scopo della vita di Giuseppe non è un cosa, ma un chi: la sua impresa, la sua epica e la sua vittoria sono due persone indifese e preziose che non hanno altra protezione che la sua. La maschilità del presente e del futuro potrebbe trovare ampio spunto in una figura così difficile da collocare nelle categorie della dominanza e del possesso, uno che dentro la logica del branco strutturata dal patriarcato nascerebbe reietto per essere e restare un maschio beta.*

*C'è qualcosa di robustamente liberatorio nel fatto che la fragilità del Figlio di Dio incarnato sia stata protetta non da un eroe dal profilo già pronto a farsi leggendario, ma da un uomo mite e affidabile, che per salvare i suoi cari non trova umiliante nemmeno l'esilio. Per riconoscere valore a un uomo capace di agire così fuori dagli schemi del sistema normativo dei generi non è possibile a prescindere da una rinnovata specularità dei ruoli, e dunque è indispensabile che vi siano donne disposte a rompere a loro volta quelli già esausti, prima di tutto per se stesse. Per questo forse non è inutile ricordare in questo discorso che, in fondo, a scegliere Giuseppe, a dispetto dei racconti apocrifi, non è stato Dio. È stata Maria.*

Michela Murgia, *Non un cosa, ma un chi* di Michela Murgia in **Maschilità in questione. Sguardi sulla figura di san Giuseppe**, a cura di Antonio Autiero e Marinella Perroni, Queriniana 2021.

Giuseppe che non parla ma fa, ha agito, si è dato da fare e con la sua pragmaticità ha permesso che il Gesù che Luca colloca in mezzo a coloro che servirà i poveri, gli emarginati, i vulnerabili sia potuto nascere e rimanere in vita in sicurezza.

Che Dio abbia scelto oltre ad un uomo che non parla dei pastori per ricevere la notizia della nascita di Gesù è sorprendente. La pastorizia è un lavoro solitario e sporco ed è difficile osservare gli obblighi religiosi perché gli animali non possono essere abbandonati soli.

Il segno che i pastori dovevano cercare era un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia. Mentre le strisce di stoffa erano l'abito tipico di un neonato la mangiatoia era un segno distintivo. Non ci sarebbe stato un altro bambino nelle vicinanze adagiato in una mangiatoia quella notte. Anche la mangiatoia è un segno che Dio aveva scelto di operare attraverso persone e cose molto ordinarie per portare sulla terra un Messia che sarebbe stato accessibile a chiunque.

**14** «Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini che egli gradisce!».

La 'pace in terra' conferita da Dio non ha segnalato la cacciata dell'ostilità umana dalla terra. È lo 'shalom' di Dio che è la vita vissuta in tutta la sua pienezza, ricchezza e completezza in accordo con la volontà di Dio.

Che sia possibile oggi tornare nelle nostre case con la certezza che Dio, in Gesù Cristo, ci ha incontrati scegliendo persone comuni affinché fossimo raggiunti dalla notizia della sua nascita. Speriamo ancora che non si ripetano nella storia periodi così bui da arrivare a perseguire gli esseri umani solo perché hanno una spiritualità diversa da quella dominante.

Che la speranza illumini le nostre vite.

Amen